

MARCO CHIUPPESI

Francesco Giacomantonio, *Sociologia dell'agire politico. Bauman, Habermas, Žižek*, Studium, Roma 2014.

Affermando la necessità di una sociologia della politica dotata di una propria autonomia disciplinare rispetto ai campi contigui della filosofia politica e della scienza politica, Giacomantonio si propone di «esaminare la questione dell'agire politico discutendo alcune chiavi di lettura che sembrano piuttosto indicative e accreditate nel dibattito contemporaneo» [p. 13]. Lo sviluppo della riflessione sulla crisi dell'agire politico nella tarda modernità si articola attraverso una presentazione delle dinamiche generali del fenomeno seguita da tre capitoli monografici, ognuno dei quali dedicato a un intellettuale contemporaneo – Bauman, Habermas, Žižek – e da una considerazione finale che, tirando le fila del discorso, completa l'analisi e indica il contributo della sociologia politica per una possibile uscita da questa crisi dell'agire politico.

Nel primo capitolo, *L'agire politico nella società contemporanea*, Giacomantonio motiva la centralità assegnata al fenomeno dell'agire politico, descrivendo tre punti di svolta: un primo momento, dagli anni venti agli anni sessanta del ventesimo secolo, in cui la crisi si manifesta con i totalitarismi e la “progressiva degenerazione della sfera pubblica”, quale effetto della più generale crisi della razionalità; un secondo momento, dagli anni sessanta alla fine degli anni Ottanta, in cui essa prende forma nella crisi di legittimità, per l'effetto combinato dell'azione dei movimenti studenteschi, della corruzione politica e del progresso tecnologico; e una terza fase, in cui la crisi è il prodotto «del radicarsi dei processi di individualizzazione e della biopolitica» [pp. 16-17].

---

Cercando una chiave di lettura del fenomeno più unitaria di quanto possa ricavarsi da una prima sintetica ma frammentaria analisi, Giacomantonio sembra individuarla nella dinamica di progressiva individualizzazione che ha accompagnato il divenire della civiltà occidentale. Riprendendo il concetto di “egonomia politica” – già oggetto di un precedente articolo [2013] –, egli osserva come fenomeno cruciale la progressiva assunzione di un ruolo centrale da parte dell’“io” rispetto al campo socio-politico. Aspetti come il rapporto tra l’autocostruzione e l’autocostrizione [pp. 19-21], la progressiva indipendenza del senso del sé dai ruoli istituzionali [pp. 21-23] e l’enfasi su un senso di libertà sradicato dal reale [pp. 24-25] hanno progressivamente costruito una sorta di libertà senza democrazia. Da questa analisi preliminare, Giacomantonio svolge la lettura dell’opera di Bauman, Habermas, e Žižek, articolata in una presentazione generale di ciascuno dei tre autori e nell’identificazione dei tratti delle loro teorizzazioni più prossimi al tema dell’agire politico.

Il primo studioso preso in considerazione è Zygmunt Bauman, di cui Giacomantonio esamina i testi più rilevanti per la sociologia politica: *La solitudine del cittadino globale* [1999], *Modernità liquida* [2000], *La società individualizzata* [2001]. Rispetto al primo di questi testi, l’analisi di Giacomantonio si concentra sul paradosso presentato da Bauman dell’aumento parallelo della libertà individuale e dell’insicurezza collettiva (con la conseguente “deformazione progressiva della democrazia liberale”). Del popolare *Modernità liquida* evidenzia come le analisi di Bauman siano, al netto di un suo sostanziale pessimismo, riconducibili ad apporti già individuabili nelle opere di Freud, Simmel, Kracauer, dei francofortesi e di Foucault. De *La società individualizzata* presenta il tema centrale, l’individualizzazione della fenomenologia sociale, con la caratteristica analisi di Bauman del rapporto tra intellettuali, ideologie e società. Dopo avere delineato i tratti più salienti di queste opere e ricostruito l’evoluzione dello sviluppo intellettuale dell’Autore, Giacomantonio identifica un punto centrale dell’analisi baumaniana nell’aver definito il processo per cui «nella nostra società, gli uomini sembrano perdere la loro capacità di essere *soggetti e quindi di agire responsabilmente e criticamente*» [p. 43].

Nel capitolo successivo, la presentazione del pensiero politico di Jürgen Habermas – al quale Giacomantonio ha in passato dedicato una monografia

[2010] – attraversa sinteticamente le posizioni della *Teoria dell'agire comunicativo* per concentrarsi soprattutto sulla produzione più recente, quella cioè nella quale Habermas ha delineato le proprie posizioni in materia di multiculturalismo e democrazia deliberativa. Toccando opere come *Il discorso filosofico della modernità* [1985], *Fatti e norme* [1992], *L'inclusione dell'altro* [1996], *La costellazione postnazionale* [1998], *Tra scienza e fede* [2006] vengono presentati elementi della riflessione habermasiana sulle forme di legittimazione dell'agire politico nelle società contemporanee, sull'interpretazione deliberativa dell'agire politico e sul multiculturalismo. Rispetto al tema specifico dell'agire politico, Giacomantonio si sofferma in particolare sugli aspetti che lo conducono a caratterizzare le posizioni habermasiane come un "illuminismo politologico", come la necessità di ricomporre gli interessi diffusi attraverso "la formazione discorsiva della volontà politica", con un rapporto dialettico tra generale e particolare.

Per quanto riguarda Slavoj Žižek, infine, vengono affrontati in particolare tre testi: *Il soggetto scabroso* [2000], *In difesa delle cause perse* [2009] e *Vivere alla fine dei tempi* [2011]. Dal primo viene presentata la trattazione degli effetti della modernizzazione sui processi di definizione della soggettività, affrontata da Žižek con categorie caratteristiche del suo intreccio di psicanalisi lacaniana e marxismo. Da *In difesa delle cause perse* viene considerato soprattutto l'aspetto programmatico-rivoluzionario, con la rivalutazione in chiave democratica della categoria di "dittatura del proletariato" - la necessità, ossia, per le democrazie contemporanee di includere nel proprio orizzonte l'antagonismo radicale di gruppi attualmente marginalizzati che potrebbero a buon titolo rivendicare la rappresentanza della società nella sua totalità, facendosi portatori di innovazioni rivoluzionarie.

Da *Vivere alla fine dei tempi* viene invece presentata la critica al sistema politico ed economico neoliberalista, nel cui contesto Žižek illustra la progressiva costituzione di un bipolarismo tra politica e post-politica, con l'espulsione dell'azione politica e la sua sostituzione con azioni di amministrazione tecnocratica. Per la sua sintesi di categorie psicanalitiche, marxiste e sociologiche Giacomantonio considera Žižek un erede, "seppur indiretto", della Scuola di Francoforte; è vero che i francofortesi hanno influenzato Žižek (attraverso il tramite di Debenjak), ma è altrettanto vero che sul fronte psicanalitico i collegamenti col pensiero di Lacan, sul fronte filosofico quelli con l'idealismo hegeliano per un verso ed Heidegger

per altro verso, contribuiscono a disegnare un pensiero che non sembra in linea di continuità con le analisi di Horkheimer ed Adorno.

Nelle conclusioni, Giacomantonio traccia un percorso attraverso le categorie analitiche dei tre pensatori: accomunandoli nella capacità di articolare una visione complessa e dialettica della politica, tocca le dimensioni della libertà, del rapporto tra sfere pubblica e privata, e quello tra teoria e prassi; interpretando sulla base di queste dimensioni le più recenti evoluzioni del neoliberismo e paventando la possibile transizione ad una fase di “totaliberismo”. In ultima analisi, Giacomantonio non tenta una impossibile sintesi degli elementi di sociologia politica presenti nel pensiero di Bauman, Habermas e Žižek, ma ne giustappone alcuni elementi auspicando il recupero di una immaginazione sociologica, senza la quale gli appare preclusa la possibilità di individuare vie d’uscita dalla crisi dell’agire politico.

A fronte di un tema ampio come la lettura sociologica della crisi dell’agire politico, e data la scelta di utilizzare le categorie interpretative provenienti da tre autori dalla vasta produzione, la snella dimensione di quest’opera rende evidente che il suo punto di forza non può essere (né, peraltro, pretende di esserlo) la completezza. Lo scopo esplicito del libro è esaminare la questione dell’agire politico dal punto di vista della sociologia politica, costruire un punto di partenza per approfondimenti ed ulteriori analisi; ed è rispetto a questo scopo che è corretto valutarne l’efficacia. Gli autori scelti da Giacomantonio sono senz’altro rilevanti, sia per la portata delle rispettive riflessioni, che incrociano il tema dell’agire politico partendo da prospettive differenti, sia per la notorietà che ciascuno di essi ha assunto anche al di fuori del contesto strettamente accademico: si tratta senza ombra di dubbio di tre protagonisti assoluti del dibattito culturale contemporaneo. Tuttavia, anche tenendo presente la necessità di circoscrivere l’analisi, l’allargamento del discorso ad alcune ulteriori opere dei tre autori oltre a quelle oggetto dell’analisi esplicita avrebbe potuto arricchire ulteriormente il volume. Per esempio, nel caso di Bauman, avrebbe potuto essere proficuamente inserito qualche riferimento alle opere più recenti che pure toccano il tema dell’individualizzazione, come ad esempio *Danni collaterali* [2011]; nel caso di Habermas, saggi come quelli raccolti in *Tempo di passaggi* [2004] o opere come *L’Occidente diviso* [2004] avrebbero permesso di evidenziare maggiormente l’evoluzione del

suo pensiero in un momento critico per la ridefinizione degli assetti politici internazionali e delle democrazie occidentali; per quanto riguarda Žižek, opere come *Tredici volte Lenin* [2002], *Contro i diritti umani* [2006] o *La violenza invisibile* [2008] avrebbero permesso di delineare più precisamente la sua analisi dell'agire politico rivoluzionario. La letteratura secondaria utilizzata – difficilmente poteva essere altrimenti, data l'enorme estensione di quanto scritto su ciascuno dei tre autori – è necessariamente condizionata dal tema scelto e dal personale percorso culturale di Giacomantonio. Soprattutto nelle fonti scelte a supporto della propria analisi personale del fenomeno del divenire dell'agire politico, l'autore mostra di muoversi con sicurezza scegliendo contributi rilevanti da autori di diversi orientamenti e tradizioni.

Il passaggio dalla presentazione del pensiero di Bauman, Habermas e Žižek all'analisi di Giacomantonio del possibile insorgere di un "totaliberismo", frutto ultimo dello sviluppo dell'individualismo neoliberista, è argomentato in maniera più convincente di quanto lo sia la via d'uscita da questa situazione auspicata nelle sue considerazioni finali, sotto forma del "recupero della categoria dell'immaginazione sociale e politica", la rinascita cioè di una capacità di lettura del reale e di costruzione di nuovi sviluppi e trasformazioni. Non è chiaro come il recupero di questa immaginazione sociale e politica, presupposto di una "autentica *cultura politica*", possa di per sé invertire il corso dei processi di "individualizzazione, privatizzazione, dipendenza e coazione a ripetere" [p. 104]. Anche se il recupero dell'immaginazione politica è solo una delle tre condizioni che secondo Giacomantonio possono portare ad una uscita dalla situazione di "egemonia politica" (le altre due sono "il ricongiungimento con la ragione" e "il rapporto con l'altro") [p. 27], si intravede il rischio che queste formulazioni, senza un supplemento di indagine concettuale volto a mettere in luce i rapporti complessi tra agire politico ed altre sfere dell'agire umano, ed a definire l'effettiva portata e le dinamiche interne del divenire del fenomeno, non possano efficacemente produrre indicazioni "terapeutiche". Gli autori affrontati da Giacomantonio hanno, ciascuno a proprio modo, affrontato queste ulteriori tematiche ma con risultati divergenti; ed in questo senso il volume, che ne utilizza per quanto possibile i concetti in chiave analitica, può essere un utile punto di partenza per un percorso di approfondimento diretto delle fonti. Questo utilizzo è suggerito soprattutto

per chi condivide la positiva visione di Giacomantonio di una riflessione sociale che “prende senso compiuto quando mira a costruire una visione della realtà sociale e politica alternativa a quella presentata dai discorsi politico e quotidiano in genere. Ossia quando, tra l’altro, orienta anche un agire politico” [p.14].

Nel complesso l’opera è un utile contributo nella prospettiva di una ricostruzione sociologica dell’agire politico, forse limitata nella portata dalla dimensione ridotta che non impedisce però all’autore (anche in forza di una evidente capacità di sintesi) di affiancare alcuni elementi di analisi personale ad una presentazione efficace di quanto nella produzione recente di Bauman, Habermas, Žižek può servire allo scopo dello studio sociologico dell’agire politico.

#### *Riferimenti bibliografici*

BAUMAN, Z.

- 2000 *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano [ed. or. 1999].
- 2002 *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari [ed. or. 2000].
- 2002 *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna [ed. or. 2001].
- 2013 *Danni collaterali*, Laterza, Roma-Bari [ed. or. 2011].

GIACOMANTONIO, F.

- 2010 *Introduzione al pensiero politico di Habermas. Il dialogo della ragione dilagante*, Mimesis, Milano.
- 2013 *Lineamenti di Egonomia politica. Il sistema dell’Io come parametro politico*, Rivista Internazionale di Filosofia Del Diritto, XC, 2, pp. 297-305.

HABERMAS, J.

- 1985 *Il discorso filosofico della modernità*, Laterza, Roma-Bari [ed. or. 1985].

- 1996 *Fatti e norme. Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Guerini e Associati, Milano [ed. or. 1992].
- 1998 *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli, Milano [ed. or. 1996].
- 1999 *La costellazione postnazionale*, Feltrinelli, Milano [ed. or. 1998].
- 2001 *Tempo di passaggi*, Feltrinelli, Milano [ed. or. 2004].
- 2005 *L'Occidente diviso*, Laterza, Roma-Bari [ed. or. 2004].
- 2006 *Tra scienza e fede*, Laterza, Roma-Bari [ed. or. 2005].

ŽIŽEK, S.

- 2003 *Il soggetto scabroso. Trattato di ontologia politica*, Cortina, Milano, [ed. or. 2000].
- 2003 *Tredici volte Lenin*. Feltrinelli, Milano [ed. or. 2002].
- 2006 *Contro i diritti umani*, Il Saggiatore, Milano [ed. or. 2006].
- 2007 *La violenza invisibile*, Rizzoli, Milano [ed. or. 2008].
- 2009 *In difesa delle cause perse*, Ponte alle Grazie, Milano [ed. or. 2008].
- 2011 *Vivere alla fine dei tempi*, Ponte alle Grazie, Milano [ed. or. 2010].